

RASSEGNA STAMPA

...FEBBRAIO 2016...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



2 febbraio 2016

Orvieto, bye bye isola felice e oasi di pace

ORVIETO Anche Orvieto, al pari dell'Umbria, ha smesso di essere quell'oasi felice di qualche anno fa. Drammatica escalation di furti in appartamento ed episodi di criminalità le hanno dato queste nuove sembianze, confermate, tra l'altro, dal segretario nazionale della Consap **Stefano Spagnoli**.

E a peggiorare ancora di più la situazione anche l'accorpamento del tribunale di Orvieto a quello ternano che ha notevolmente allungato i tempi della giustizia. Se prima per andare a sentenza i tempi medi erano di un anno, adesso, vanno ben oltre.

“Nonostante queste criticità e nonostante il fatto che nemmeno Orvieto sia più quell'isola felice di qualche anno fa – spiega Spagnoli – la realtà orvietana è senza dubbio migliore di altre dell'Umbria e si potrebbe cercare di difendere questo dato positivo attuando quel famoso progetto Orvieto sicura che prevede l'installazione di 24 postazioni di controllo”.

Anche perché le forze dell'ordine fanno quello che possono ma essendo spesso sotto organico e con pochi mezzi, come ad esempio la Stradale, fare miracoli diventa sempre più difficile. L'occasione per ribadirlo è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

“Basta con i tagli alla sicurezza, l'apertura dell'anno giudiziario certifica quanto denunciavamo inascoltati ormai da anni” ha infatti affermato la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia.

“Fa molto male vedere che anche realtà territoriali di provincia che una volta venivano definite isole felici stanno scalando prepotentemente la classifica dell'insicurezza nazionale – aggiunge Spagnoli – che pone l'accento sui dati degli “ermellini”. Impunità diffusa, mancanza della certezza della pena, difficoltà nel controllo del territorio da parte delle Forze di Polizia che hanno subito tagli per quasi 50 mila unità in tutto il territorio nazionale sono le reali emergenze di una popolazione che chiede sicurezza e che è blandita con dichiarazioni dei politici locali che sono clamorosamente smentite dai fatti”.

La relazione che il presidente reggente della Corte d'Appello di Perugia Giancarlo Massei, ha fatto sabato mattina in occasione della celebrazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, chiariscono – prosegue la Consap – come il vuoto di controllo delle Forze dell'ordine possa essere alla base di una crescita esponenziale del traffico di stupefacenti definiti «in forte aumento rispetto all'anno precedente» gestito sempre più spesso da immigrati clandestini, che forti di una legislazione incompiuta permangono come fantasmi sul territorio nazionale ingrossando le file della criminalità, così come l'impossibilità di garantire una presenza degli uomini in divisa con organici ormai ridotto all'osso hanno favorito la recrudescenza di furti reati contro il patrimonio, contro la persona e le libertà individuali.

“L'allarme è stato lanciato ed il pranzo è stato servito – conclude Spagnoli – ora bisogna correre al più presto ai ripari per evitare che l'inefficienza della macchina della giustizia diventi la maschera di un'amnistia occulta.

Il tempo della politica della sicurezza propagandista e chiacchierata e delle passerelle di cui, ogni giorno, si sono resi e si rendono protagonisti alcuni esponenti umbri, deve lasciare il passo ad un investimento concreto ed importante per restituire efficienza all'azione di contrasto e, questa volta, a chiederlo non è soltanto un Sindacato di Polizia maggiormente rappresentativo ma i Magistrati”.



Umbria e sicurezza: «Basta passerelle»

Stefano Spagnoli (Consap) analizza i dati emersi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. E sferra un attacco alla politica

01 Feb 2016 16:59

Un aumento «allarmante» dei reati sul territorio regionale e in relazione a una popolazione quantitativamente modesta qual è quella umbra: questo il dato emerso nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario della Corte di appello, celebrata sabato mattina a Perugia. Sul punto interviene la Confederazione sindacale autonomia di polizia (Consap) che punta il dito contro «i continui tagli al comparto della sicurezza».

Fa molto male vedere che anche realtà territoriali di provincia, che una volta venivano definite isole felici, stanno scalando prepotentemente la classifica dell'insicurezza nazionale che pone l'accento sui dati degli 'ermellini'. Impunità diffusa, mancanza della certezza della pena, difficoltà nel controllo del territorio da parte delle forze di polizia che hanno subito tagli per quasi 50 mila unità in tutto il territorio nazionale: sono le reali emergenze di una popolazione che chiede sicurezza, a fronte delle dichiarazioni dei politici locali che sono, ancora una volta, clamorosamente smentite dai fatti.

La relazione che il presidente reggente della Corte di appello di Perugia Giancarlo Massei ha fatto sabato mattina in occasione della celebrazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, chiarisce come il vuoto di controllo delle forze dell'ordine possa essere alla base di una crescita esponenziale del traffico di stupefacenti, fenomeno definito 'in forte aumento rispetto all'anno precedente' e gestito sempre più spesso da immigrati clandestini che forti di una legislazione incompiuta, permangono come fantasmi sul territorio nazionale ingrossando le file della criminalità.

L'impossibilità di garantire una presenza degli uomini in divisa con organici ormai ridotto all'osso ha favorito la recrudescenza di furti, reati contro il patrimonio, contro la persona e le libertà individuali. L'allarme è stato lanciato ed il pranzo è stato servito. Ora bisogna correre al più presto ai ripari per evitare che le inefficienze della macchina della giustizia diventi la maschera di un'amnistia occulta.

Il tempo della politica della sicurezza propagandista e chiacchierata e delle passerelle di cui, ogni giorno, si sono resi e si rendono protagonisti alcuni esponenti umbri, deve lasciare il passo ad un investimento concreto ed importante per restituire efficienza all'azione di contrasto e, questa volta, a chiederlo non è soltanto un sindacato di polizia maggiormente rappresentativo, ma i magistrati.



Sicurezza, Consap: intitolare una strada a Stacchio

"Non ha voltato lo sguardo di fronte all'arroganza criminale"

Roma, 3 feb. (askanews) - Intitolare una via di Ponte di Nanto (Vicenza) a Graziano Stacchio, il benzinaio che la sera del 3 febbraio 2015 sparò ad un gruppo di banditi mentre stavano compiendo una rapina nella gioielleria accanto al suo esercizio commerciale, uccidendone uno, perchè Stacchio è "un cittadino che non ha voltato lo sguardo davanti all'arroganza criminale". La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) coglie l'occasione del primo anniversario della vicenda per lanciare questa proposta all'amministrazione del comune vicentino.

"L'intitolazione delle strade così come la realizzazione di stele o altro - spiega il segretario nazionale della Consap, Stefano Spagnoli - ha lo scopo di salvaguardare la memoria di chi ha reso un servizio alla collettività quindi penso che non ci sia nulla di sbagliato nell'intitolare una via di Ponte di Nanto al coraggioso benzinaio, che per il suo gesto, noi come sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato e come poliziotti abbiamo premiato con una medaglia, in diretta televisiva".

"Certo non tutte le scelte di intitolazione rispondono a questa logica - prosegue la Consap - basta vedere l'inaccettabile intestazione di un'aula del Senato a chi ha proditoriamente tentato di uccidere un carabiniere a Genova nel 2001 rimanendo vittima del suo stesso gesto, ma credo fermamente che la vicenda di Stacchio e il suo altruismo, potrebbero in questo momento in cui anche nei piccoli comuni cresce il senso di insicurezza, ridare fiducia ai cittadini e favorire quella collaborazione con le Forze dell'Ordine e quella prossimità che il vecchio e compianto Capo della Polizia Manganelli riteneva fondamentale per la sicurezza di tutti gli onesti. C'è il concreto rischio che il cittadino che non ha voltato lo sguardo possa essere ricordato come un indagato vittima di una legge che penalizza chi si difende - conclude Spagnoli - in questo caso salvaguardare il ricordo dell'episodio sarebbe fondamentale".

Stacchio, Procura di Vicenza chiederà archiviazione



Ad un anno esatto dalla drammatica sera della rapina alla gioielleria Zancan di Nanto, nella quale morì uno dei rapinatori, potrebbe arrivare presto l'**archiviazione** delle accuse mosse contro Graziano Stacchio, il benzinaio che sparò il colpo di fucile che uccise il rapinatore, **Albano Cassol**. Alla fine dello scorso luglio i carabinieri sono stati in grado di arrestare **Derlesi, giostraio nomade**, inchiodato dalla corrispondenza fra il suo dna e quello reperito dentro la vettura che si era schiantata sul ponte di Nanto, quando Cassol aveva perso i sensi dopo la sparatoria. La posizione di Stacchio, imputato per eccesso di legittima difesa, ora si alleggerisce proprio perché Derlesi è accusato di tentato omicidio nei suoi confronti.

Il Procuratore capo di Vicenza ha confermato che per Oriano Derlesi verrà chiesto il rinvio a giudizio con le accuse di tentata rapina e di tentato omicidio in concorso.

Nessuna novità per gli altri due complici della rapina, tutt'ora latitanti, per i quali ci sono i profili genetici indicati come **Ignoto 2 e Ignoto 3**. Sembrerebbe infatti che lo stesso voglia costituirsi parte civile in un futuro processo per chiedere danni materiali e morali.

Immediate le reazioni della Lega Nord che, fin dall'inizio ha difeso il benzinaio. Per Stacchio è stato un anno di agonia, in cui ha dovuto convivere con lo choc per quanto accaduto, le minacce dei familiari della vittima, la paura di ritorsioni contro sé e la sua famiglia, e per di più con le indagini a suo carico, pur avendo agito solo per difendere il gioielliere e la giovane commessa.

Nel frattempo, anche lo stesso Zancan non si mette da parte.

Anche il segretario Matteo Salvini, su Facebook, postando una foto che lo vede con Stacchio, commenta: "La difesa è sempre legittima".

"L'intitolazione delle strade così come la realizzazione di stele o altro - spiega il segretario nazionale della Consap, Stefano Spagnoli - ha lo scopo di salvaguardare la memoria di chi ha reso un servizio alla collettività quindi penso che non ci sia nulla di sbagliato nell'intitolare una via di Ponte di Nanto al coraggioso benzinaio, che per il suo gesto, noi come sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato e come poliziotti abbiamo premiato con una medaglia, in diretta televisiva".

Quel che è certo è che Stacchio non è stato l'unico a finire nei guai dopo aver sparato a un malvivente, per difendersi.

PORTO TOLLE

**Polizia fluviale,
il Consap:
«Una squadra
da valorizzare»**

- PORTO TOLLE -

LA **POLIZIA** fluviale deve poter continuare a fare il proprio lavoro. Così' la Confederazione Sindacale Autonoma di **Polizia (Consap)** di Rovigo, per voce del segretario generale provinciale Walter Leban, torna a sollecitare l'opinione pubblica e le forze politiche per l'importanza del servizio fluviale fornito dalla Squadra Fluviale della **polizia**, con sede a Porto Tolle. «In virtù del fatto che saranno assegnate due moto d'acqua per i servizi di vigilanza delle acque interne - spiega Leban -, vorrei sollecitare anche la necessità di un rinforzo di personale. Al momento si parla di chiusure, di smantellamento di questa realtà specifica legata al settore acqueo in favore di altre istituzioni, per quanto riguarda l'area marittima». Peccato che la competenza marittima sia «diversa da quella delle acque interne che riguardano in principal modo il Po con tutto il suo delta, per arrivare alle lagune». Area che richiede particolare attenzione e «vigilanza continua» visto che nelle acque del Delta si sono sviluppati oltre al turismo e al commercio, anche realtà come la pesca sportiva.

«Forze di polizia insufficienti e “vecchie”»

Morigoni (sindacato **Consap**) chiede più uomini e mezzi sul territorio: la sicurezza non è a costo zero

► MASSA

«Per combattere il crimine servono molti più poliziotti e carabinieri in azione per il controllo del territorio, sia di giorno che di notte quando il cittadino si sente più vulnerabile e più insicuro: insomma, quando ha più paura». È chiara e semplice l'analisi del **Consap**, sindacato di polizia sulla questione sicurezza. «Servono sul territorio – spiega Marco Morigoni, segretario provinciale del sindacato autonomo – appartenenti alle forze di **Polizia** più giovani e meglio equipaggiati con mezzi nuovi, armamenti più moderni e più sicuri per effettuare i necessari controlli alle persone ritenute sospette a causa del loro comportamento che attira l'attenzione delle forze dell'ordine». Perché è del tutto evidente, secondo il segretario del **Consap**, che i controlli servono «a prevenire condotte violente nei confronti di persone più deboli, come è successo mercoledì scorso quando a Massa, durante una rapina in una abitazione, un anziano è stato ferito ad un braccio da due balordi che si volevano impossessare di

chi sa che cosa, visto che il malcapitato non possedeva nulla di valore nella sua abita-

zione».

La ricetta, insomma, per fare fronte alla recrudescenza dei reati sul nostro territorio è quella di dare più uomini mezzi alle forze dell'ordine: «Occorrono assunzioni straordinarie per rinforzare gli organici oggi gravemente ridotti dal blocco del turn over e su cui pesa anche l'età media dei pochi rimasti in servizio, che è assai elevata». E secondo il **Consap**, le spese per la sicurezza devono restare fuori dai rigorosi vincoli di bilancio del governo: «La sicurezza non può essere garantita a costo zero; oggi, più che mai, appare di assoluta evidenza come la stessa rappresenti la prima ed essenziale preconditione per lo sviluppo, la serenità ed il libero godimento dei diritti dei cittadini della nostra provincia, e dell'intero territorio nazionale». Perché, la sicurezza – sintetizziamo la lunga riflessione in materia del segretario Morigoni – è ciò che garantisce la libertà: «Queste due esigenze, libertà e sicurezza, sono rispettivamente inversamente proporzionali: se una delle due prevale, l'altra diminuisce drasticamente. Esse dovrebbero restare invece sempre sullo stesso piano, per evitare carenze all'interno dello stato e della vita del cittadino».



Una macchina della **polizia**

Il sindacato di polizia

Sos: «Forze
dell'ordine
ridotte
all'osso»

L'ALLARME-SICUREZZA**Polizia, organici****ridotti all'osso****«Politici, sveglia!»****Sos del Consap: «Grossi rischi»****PROSEGUE L'INDAGINE SULL'AGGRESSIONE**

Continua la «caccia» ai due balordi che mercoledì sera hanno aggredito e ferito Andrea Giovanni Nicodemi nella sua abitazione dove stavano cercando di mettere a segno un furto. L'uomo è stato colpito con un coltello.



**Marco
Morigoni**

«La sicurezza è ciò che garantisce la libertà di tutti e non dovrebbe avere colore politico...»

«**PER COMBATTERE** il crimine servono molti più poliziotti e carabinieri in azione per il controllo del territorio, sia di giorno che di notte, quando il cittadino si sente più vulnerabile e più insicuro: insomma, quando ha più paura». Peccato gli organici delle forze dell'ordine siano «ridotti all'osso», come afferma Marco Morigoni, segretario provinciale del **Consap, sindacato di polizia**. «Servono sul territorio – precisa Morigoni – appartenenti alle forze di **Polizia** più giovani e meglio equipaggiati con mezzi nuovi, armamenti più moderni e più sicuri per effettuare i necessari controlli alle persone ritenute sospette a causa del loro comportamento che attira l'attenzione delle forze dell'ordine. È del tutto evi-

dente che i suddetti controlli servano a prevenire condotte violente nei confronti di persone più deboli, come è successo ad esempio proprio mercoledì scorso quando a Massa, durante una rapina in una abitazione, un anziano è stato ferito gravemente ad un braccio da due balordi che si volevano impossessare di chi sa che cosa, visto che il malcapitato non possedeva nulla di valore nella sua abitazione. In considerazione della recrudescenza dei reati predatori posti in essere con condotte violente anche contro le persone, episodi che si sono verificati ultimamente nel nostro territorio e sono stati raccontati sulla cronaca dei quotidiani locali, occorrono, in tempi brevi, per garantire una certa sicurezza, assunzioni straordinarie nelle forze dell'ordine, per rinforzare gli organici gravemente ridotti dal blocco del turn over e su cui pesa anche l'età media dei pochi rimasti in servizio, che è assai elevata. Ritengo che le spese per la sicurezza debbano restare fuori dai rigorosi vincoli di bilancio del Governo: la sicurezza non può essere garantita a costo zero; oggi, più che mai, appare di assoluta evidenza come la stessa rappre-

senti la prima ed essenziale condizione per lo sviluppo, la serenità e il libero godimento dei diritti dei cittadini della nostra provincia e dell'intero territorio nazionale. La sicurezza, infatti, è ciò che garantisce alla nostra libertà di essere ineluttabile e non ha colore politico ma la politica, tuttavia per garantirla, oggi più che mai, vi dovrebbe investire e non tagliare risorse, sia umane che economiche, come è stato fatto e come sta facendo». I **Consap** interviene poi sulla «mancanza di certezza della pena nel sistema giudiziario italiano. Quali saranno gli aspetti che prossimamente i nostri politici toccheranno, nelle commissioni 'Giustizia', nel rivedere la "legittima difesa" e "l'uso legittimo delle armi" da parte delle forze dell'ordine? Come valuteranno la



Quotidiano

Direttore: Pier Francesco De Robertis Lettori Audipress 12/2013: 5.786

proposta, che qualche politico ha fatto, sulla difesa della proprietà? Insomma – conclude il Consap – è giunta l'ora di fare urgentemente qualcosa di concreto, di tangibile, per aumentare l'organico della Polizia di Stato e delle altre forze dell'ordine che attualmente è ridotto ai minimi storici, per riuscire a dare ai nostri concittadini una solida percezione di sicurezza e di libertà».



ACCOLTELLATO Andrea Giovanni Nicodemi, ferito dai ladri che si erano introdotti nella sua abitazione-negozio

Il caso

L'hotspot non convince

Centro di identificazione migranti, i dubbi dei sindacati

“Poiché sappiamo che è imminente, vi informiamo che i responsabili del Viminale hanno pensato bene di far sorgere nell'area portuale di Taranto un hub di identificazione per i profughi. Questi, una volta schedati e valutate le richieste di asilo politico, verranno avviati verso la loro destinazione definitiva. Per fare tutto questo occorrerà impiegare del personale delle forze di polizia, poiché qualcuno dovrà pur provvedere alla vigilanza e all'identificazione di queste persone sfortunate, durante le prime concitate e difficili fasi della loro accoglienza in suolo italiano. Chi pagherà ancora il prezzo elevato di queste scelte frettolose e poco ponderate del nostro Esecutivo?”.

E' quanto si legge in una nota del sindacato di polizia Federazione CONSAP-ADP. “La Città dei due Mari vive già da tempo altre situazioni difficili, che hanno generato sul territorio un contesto aspro, per il quale la Polizia di Stato e le altre Forze dell'Ordine sono alle prese con una quotidianità da perenne emergenza. Tamponare delle nuove significherebbe per gli operatori della sicurezza, solo numericamente inadeguati, trascurarne necessariamente altre, a scapito della già complessa realtà territoriale.

Non siamo tanto edotti in merito alla tempistica, alle caratteristiche della struttura e a quali criteri essa debba rispondere, l'unica certezza in nostro possesso è che saremo chiamati a compiere un ulteriore sforzo e risponderemo, come già abbiamo fatto in tante altre situazioni, confidando sulla dedizione e sull'esperienza di tanti colleghi. Donne e uomini che, giova far sapere agli addetti ai lavori e all'opinione pubblica, sovente si ritrovano ad operare in questi contesti emergenziali, poiché Taranto ha già accolto oltre 15.000 profughi durante l'operazione Mare Nostrum. A nostro parere, c'è una visione strategica della problematica limitata, poiché i fenomeni relativi all'immigrazione e alla sicurezza interna sono legati tra di loro. In diverse occasioni siamo già intervenuti ed abbiamo affermato che il risultato dei tagli lineari alle Forze dell'Ordine sarebbe stato sicuramente quello di avere un paese in cui la sicurezza dei

cittadini non poteva essere garantita, considerato il trattamento che il Governo riserva ai tutori della legge e dell'ordine pubblico.

Occorre ripartire da una maggiore e migliore assegnazione di risorse al comparto sicurezza, che garantisca un efficiente servizio di base al cittadino. Lo ribadiamo anche in questa sede, tagliare le disponibilità a questo settore si è rivelata un'autentica follia, mentre le tensioni sociali sono in decisa crescita, per non parlare del rischio legato al terrorismo internazionale, in particolare quello di matrice islamica.

Come federazione sindacale del personale della Polizia di Stato, quindi come forza propositiva per la città e l'intera provincia, ci permettiamo di valutare che se da un lato i salvataggi e la prima accoglienza hanno funzionato discretamente, non possiamo affermare altrettanto per quanto riguarda la seconda accoglienza e l'integrazione. Una volta tratti in salvo e immessi sul territorio, spesso i rifugiati sono lasciati a se stessi, infatti, scarseggiano i progetti di mirati all'avviamento al lavoro e all'integrazione nella società locale. Molti di questi migranti hanno un futuro basato sull'incertezza e sulla dipendenza assistenziale. Un paese democratico e civile come il nostro può fare di più per queste persone e per la sicurezza dei propri cittadini".

Renzi zittisce la polizia, noi no: a Genova 150 agenti in meno

12 febbraio 2016 20:09



GENOVA. 12 FEB. Vietato denunciare al pubblico la verità, ossia la carenza di uomini e mezzi. Violato il diritto di parola sindacale. Inibito il dovere di garantire la sicurezza pubblica. Il governo Renzi non solo continua a tagliare nel settore sicurezza, ma vuole far tacere le voci dei sindacati di polizia, che denunciano i fatti. A Roma c'è pure un poliziotto che da venti giorni sta facendo lo sciopero della fame per la libertà sindacale e per poter garantire al meglio la nostra sicurezza. Sap, Coisp e Consap oggi hanno anche effettuato un volantinaggio davanti al Viminale. Vogliono garantire ai cittadini più sicurezza e in modo imparziale, trasparente e corretto.

Quelli di sinistra direbbero che Renzi è un fascista. Altri che è antisindacale.

Poco è servito che i sindacalisti delle divise lo scorso dicembre abbiano manifestato addirittura a Pontassieve, sotto casa del premier dal pugno di ferro con i nostri e dal guanto di velluto con gli altri, e che abbiano inviato una lettera di protesta perfino al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Se il governatore Toti per la nostra città ha chiesto più militari dell'Esercito per coadiuvare le forze dell'ordine contro i delinquenti e finora gli hanno risposto picche, a rimetterci saranno sempre i cittadini onesti.

Come accade oggi a Genova e in Liguria, abbandonate a se stesse, dove nel capoluogo nel 2005 c'erano circa 1200 poliziotti e oggi ce ne sono 150 di meno, a fronte dell'invasione di immigrati irregolari, aumento della delinquenza anche per la crisi economica e diminuzione della certezza della pena con una giustizia ormai agli sgoccioli.

IL GIORNALE D'ITALIA

DIRETTORE FRANCESCO STORACE

Ancora silenzio dal centrosinistra e Ncd-Area popolare, in linea con Quirinale, Palazzo Chigi e Viminale

I sindacati Sap, Coisp e Consap hanno manifestato davanti al ministero dell'Interno per sostenere la battaglia di Gianni Tonelli, a digiuno da ventitre giorni

"Vendesì un poliziotto, in "zona Vescovio", con moglie e figlia a carico. Rivolgersi presso il Ministero dell'Interno per il fallimento dell'attività". E' quanto scritto in uno degli striscioni del Sindacato autonomo di polizia, che questa mattina, insieme alle sigle Coisp e Consap, è tornato a manifestare per i provvedimenti disciplinari contro gli agenti rei di aver denunciato in tv le criticità del dipartimento: dai giubbotti alle volanti, dalle armi ai commissariati.

Un altro striscione, invece, recita: "Sciopero della fame per la sicurezza della brava gente". Con la successiva proposta: "Meno tagli, più sicurezza". Un binomio paradossale per la sicurezza italiana. "La verità non è un reato", si legge ancora.

Per l'appunto, il M5s ha chiesto di fare luce su un'altra vicenda riguardante un servizio sui disservizi della Polizia andato in onda su La 7 nel corso della trasmissione Piazza Pulita, dove "un poliziotto ha denunciato in via anonima che i giubbotti e i caschi sono inadatti, soprattutto se devono essere utilizzati per difendere dalle armi usate dai terroristi islamici".

Successivamente, la procura di Roma ha disposto il sequestro del filmato integrale dell'intervista privo degli accorgimenti utilizzati per coprire l'identità del poliziotto.

Di Maio ha fatto notare che "si tratta di un comportamento - così come correttamente denunciato da La7 - che 'mette a rischio il libero esercizio della professione giornalistica, oltre che le fonti che decidono, proprio perché tutelate dal nostro segreto, di dare informazioni che, diversamente, non giungerebbero all'opinione pubblica'. Iniziative di questo tipo - prosegue la redazione - sono 'sanzionate dalla Corte di Strasburgo e dichiarate illegittime dalla Corte di Cassazione, a tutela del segreto professionale, che è un diritto del giornalista".